

**ITALIA-SOMALIA
SE LE NUOVE
GENERAZIONI
SONO A CAVALLO
DELLE CULTURE**

DANIELA PIZZAGALLI

UNA delle tematiche cruciali della società globalizzata è quella delle nuove generazioni nate tra diverse culture: il bel romanzo di Ubah Cristina Ali Farah "Il comandante del fiume" (66THA2ND, 204 pagine, 16 euro) apre ai lettori il complesso mondo interiore di un ragazzo cresciuto a Roma da genitori somali che, disorientato da un senso di non-appartenenza, esprime il suo disagio con atteggiamenti contraddittori e aggressivi.

«Per me, nata a Verona da madre italiana e padre somalo - dice l'autrice - l'intreccio tra le culture ha una dimensione più intima e profonda, mentre il protagonista del mio romanzo, Jabar, è nato da genitori somali, fuggiti in Italia allo scoppio della guerra civile, proprio come successe alla mia famiglia. Vivevamo a Mogadiscio: avevo diciotto anni nel 1991 quando lasciammo il Paese». La scrittrice ha due figli, di dodici e dieci anni, e quindi, spiega, conosce da vicino la

mentalità e i problemi dei ragazzi, anche se Jabar è più grande, diciottenne. «Per la stesura del romanzo ho intervistato molti giovani a Roma, alcuni incontrati nel gruppo che davvero si riunisce a piazzale Flaminio, come avviene nella mia storia, altri che sono vissuti nella

"Città dei ragazzi", come succede a Jabar. Le parti più autobiografiche sono quelle delle due madri: Zahra madre di Jabar e Rosa madre della sua amica Sissi». Il titolo del

romanzo è quello di una popolare leggenda somala, in cui si racconta di due saggi che hanno rimediato all'aridità del paese portandovi un fiume, che però si rivela pieno di pericolosi coccodrilli. Allora il popolo elegge un comandante che ha



Ubah Cristina Ali Farah

il potere di tenere a bada i coccodrilli, permettendo alle persone di avvicinarsi all'acqua. I coccodrilli rappresentano il male necessario, inscindibile dal bene nella vita quotidiana: al comandante del fiume ne è affidata la gestione, perché sa distinguere il bene dal male.

«Ho pensato che il linguaggio della fiaba fosse il più adatto per introdurre i lettori al mondo della cultura somala - dice l'autrice - così come i personaggi somali del romanzo si avvicinano alla cultura italiana attraverso i libri. L'Italia è una nazione storicamente molto legata alla Somalia ma anche ricettacolo di tristi ricordi dell'epoca coloniale». Jabar, che sente la mancanza del padre militare rientrato in Somalia, attribuisce a lui il ruolo del comandante del fiume ma poi apprende i crimini perpetrati nella guerra civile e si sentirà pronto a governare il proprio destino su un altro fiume, il Tevere, che rappresenta il suo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

